

Il Sig. Biscardi Cav. Prof. Vincenzo di ritorno da Pechino fa noto al pubblico che possiede un efficacissimo rimedio contro la caduta dei capelli e l'indebolimento del bulbo capillare. **Provare per credere!**

Cura sicura, spesa minima.—Visite gratuite tutti i giorni dalle 7 alle 10.—Largo Spirito Santo 22.

AI CALVI

tentata contro di lui un'aggressione premeditata ed organizzata.

Malgrado tutto però, già qualche accusa, come quella di consiglieri ed assessori, che fanno lavori lucrosissimi per conto del Comune, senz'altro i requisiti richiesti, intestando a sé medesimi i mandati, è balzata fuori.

Ed altre porcherie verranno a galla. È, insomma, un'altra nobilissima lotta contro quella camorra provinciale, tanto più terribile, quanto meno è, sottoposta al controllo di un'opinione pubblica formata.

Al compagno Santoro, fraternamente assistito nella lotta dai valorosi avvocati Gaetano Cocchia e Giuseppe Labonia, gli auguri migliori di vittoria completa.

Poiché non è per ora che finirà una tale causa, il cui esito è atteso con viva sollecitudine da un popolo oppresso e spogliato continuamente da amministratori disonesti, ritorneremo ancora qualche altra volta sull'importante argomento.

Al Filologico

Questa sera, alle ore 20 1/2, al Circolo Filologico, l'avv. Pietro Gori terrà una conferenza benefica dell'istituto dei ciechi di Caravaggio e del dormitorio Ravaschieri.

Il tema della conferenza è: *A traverso l'estremo lembo sud Americano*. La conferenza sarà accompagnata da oltre 200 proiezioni luminose. I biglietti costano cent. 50 e si ritirano presso la sede del Circolo.

GLI AMMINISTRATORI DI NAPOLI

Il conte Antonio Mangoni

Anzi i conti Mangoni, per essere più precisi, perché è l'intera nobile famiglia che il conte è stagiovine gentiluomo rappresenta nel nostro Consiglio Comunale e che fece con lui l'entrata trionfale nel giorno memorabile dell'insediamento. Nessuno mancò: c'erano il padre, il fratello, il cugino, il primo maggiordomo, il fantino, il cane, il pappagallo ed altri, decisi per tanto applaudire il primo discorso del conte Antonio.

Ma il primo discorso non è ancora venuto e la schiera degli accompagnatori è venuta mano mano diminuendo. Ora però tutto lascia prevedere un suo ritorno in massa nell'aula perché il consigliere ha preso l'eroica determinazione di parlare, incoraggiato dagli allori raccolti in una delle ultime sedute dal non meno giovine e nobile collega Frezza.

Il successo pieno, incontrastato, straordinario dell'altoquinto duca Frezza non può che incoraggiare i timidi e forse avremo, purtroppo, un diluvio di discorsi dei più squisiti pesci del Consiglio.

Ed assisteremo certamente a simili trionfi che consolano Pitterà, Bozza, Caracciolo di Vietri e certamente il conte Antonio Mangoni. Il quale, anzi ha dato un annuncio anche più stupefacente: non solo, come Frezza, porterà scritto il ditte discorso, ma qualcuno della famiglia sarà incaricato di leggerlo in Consiglio, perché non pare che il conte possa riuscire nell'arduo compito di leggere. Per non strapazzarsi troppo, s'intende.

Il giorno dopo, però, il *Corriere* pubblicherà l'intero discorso, perché Carlo Frezza avrà avuto il tempo di suggerire al collega il sistema di passare alla stampa le cartelle.

E per molti giorni non si parlerà d'altro negli eleganti saloni del Casino dell'Unione. Perché il conte Mangoni, per chi non lo sappia, è uno dei più importanti membri di questo aristocratico Circolo, tanto importante che tutti i soci di esso ritennero necessario offrirgli un pranzo per festeggiare la sua elezione a consigliere, ma gli fecero pagare lo champagne per cui il conte dovette sborsare la discreta somma di 350 lire.

Somma di nessuna importanza per la famiglia Mangoni che non lesinò in generosità quando il santo padre volle benedirsi di rinquadrarla nella nobiltà di madre Chiesa, e che può contare con fiducia sulle rendite di Isola del Liri.

Egli si preoccupa molto, però, del movimento socialista e non a torto. Il solo pensiero di dover lavorare per vivere e di dovere forse per questo rinunziare, almeno per un certo tempo, alle sciarozzate turba i sonni di Mangoni. Non al punto di farlo dimagrire, però, perché egli conserva sempre il suo peso di 120 kg., ultimo esperimento, (e lo sfidiamo a smentire querelando con facoltà di prova), il suo sorriso forse troppo bonario ed il suo voluminoso fisico, che pur gli procurerà, fra poco, l'inconveniente di non farlo capire (da capere) nello stallo consiliare.

x. y.

Per la categoria unica dei maestri

(DISCORSO PEDRINI)

Sebbene i discorsi di Leone, Salvi, Lucci e Pedrini meriterebbero di essere qui tutti largamente riassunti, noi siamo lieti di poter riprodurre le parti più salienti del discorso Pedrini.

Esso infatti ha un alto significato perché prova con quanta intelligenza il proletariato socialista sappia affrontare la risoluzione dei più ardui problemi, e come la classe operaia si vada

rendendo sempre più matura all'esercizio del pubblico potere, per volgerlo ai fini supremi della redenzione dei lavoratori.

Riproduciamo il discorso anche perché la classe degli insegnanti ci avea premurato a trattare l'argomento.

Il mio ardimento di chiedere la parola su così grave ed importantissimo argomento, io che sono certamente meno colto di quanti qui seggono, può parere addirittura audacia, tanto più che prima di me hanno parlato l'egregio assessore signor Agresti con una semplicità ammirabile, il Consigliere del Pezzo con competenza indiscutibile, il compagno Salvi con una precisione insuperabile e l'amico mio Leone con la rara faccenda—in lui abituale—prova evidente dell'accurato studio che egli pone in ogni questione sottoposta al suo esame.

Ma mi conforta il pensiero che alcuni suggerimenti, anche se ebbero origini modeste ed oscure, furono trovati di pratica utilità almeno in parte: coltato in tale lusinga mi accingo ad esporvi alcune mie modeste osservazioni sull'argomento che ora si discute.

L'assessore Agresti ci ha dimostrato in modo evidentissimo come egli abbia studiato con affetto la questione scolastica e ci ha lasciato comprendere che egli è animato dalle migliori intenzioni. Ma io gli sono troppo affezionato per rimanere indifferente di fronte alla possibilità che le sue ottime intenzioni debbano andare a lustricare le vie di quell'Inferno che sa commentare così bene Avvei preferito che le avesse trasformate in tante buone proposte.

E qui sento anche il bisogno di rispondere ad una affermazione del Consigliere Duca Frezza. Egli molto allegremente disse che la miseria degli operai e l'agitazione dei capitalisti sono una fessima. Or bene, Signor Duca, giacché sono ormai leggendari l'ozio e la noia che li opprimono, io la invito a recarsi nelle scuole elementari dove troverà modo di accertarsi che la miseria dei proletari è una durissima realtà. Purtroppo! Se ella fosse uscito qualche volta dalla cerchia nella quale vive, non avrebbe affermato cosa che non provoca il nostro risentimento, mi creda, ma sibi bene la nostra pietà!

Ed ora vengo all'argomento: Va da sé che ciò che dico dei maestri e per l'insegnamento maschile si riferisce anche alle maestre e all'insegnamento femminile.

Tanto per cominciare, con 112 milione si possono edificare 5 o 6 nuovi edifici scolastici e colle somme risparmiate per fitti che non si pagherebbero più, si potrebbe continuare (anno per anno) l'edificazione di altri locali.

In linea subordinata, si potrebbe intanto provvedere parzialmente, all'adattamento di alcuni edifici di proprietà del Municipio attualmente adibiti ad uso promiscuo.

Si otterrebbe il vantaggio di isolare le scuole, aumentare le aule, e quindi il numero degli alunni; ed inoltre realizzare economie nei fitti.

Sostengo poi l'urgenza di creare, come è detto nell'ordine del giorno Leone, una Commissione Ispettrice abolendo o riducendo alla metà i direttori didattici e costituendoli in collegio didattico. Si dovrebbero abolire le dirigenze senza insegnamento affidando la dirigenza ad insegnanti che risultassero idonei in seguito a concorso, dando loro un compenso per ogni classe, esigendo però dai medesimi l'insegnamento e la permanenza in iscuola 2 ore quotidiane di più per stare a disposizione delle famiglie ed espletare i lavori burocratici.

Qui l'oratore accenna al disordine che regna nella dirigenza ed avvisa i mezzi per stabilirne l'unità d'indirizzo.

Vantaggi: Unità didattica — Economiche.

Il Prof. Agresti ci disse in modo veramente ammirabile di quali sacrifici sia capace il nostro corpo insegnante; con quanta abnegazione ed affetto si è dedicato all'insegnamento ed all'educazione dei nostri fanciulli. Ci disse che essi aspirano ad essere organizzati in categoria unica. A tal fine si può giungere, egli disse, cogli attuali stipendii o con aumento di stipendii.

Il Prof. Del Pezzo, se mal non compresi, esortava l'assessore ad accordare la categoria unica, ma... ma diminuendo gli stipendii: *Vedrete che i maestri non parleranno più di simile riforma*.

L'assessore Masdea, esprimeva l'opinione che si dovesse riformare prima il regolamento; e poi studiare se vale la pena di addoverne a tale riforma.

La mia modesta opinione è, che tenuto conto delle buone qualità degli insegnanti (salvo le debite eccezioni), delle condizioni di vita, che si rendono ogni giorno, ogni ora, più gravose; per quel diritto al miglioramento ormai riconosciuto in chi produce col proprio lavoro, il benessere e la ricchezza al consorzio umano, or bene per tutto ciò che è altamente umano, giusto ed onesto si dovrebbe aderendo alla richiesta degli insegnanti, istituire la categoria unica, migliorandone gli stipendii. E giova soprattutto far tesoro dell'opinione espressa dall'assessore Masdea. Riformate pure, se lo credete necessario, il regolamento — non saremo certamente noi a dolercene, noi che siamo altrettanto disciplinati per quanto sovraveri — ma rammentate ottimo Prof. Masdea che ogni dovere reclama di per sé un corrispettivo diritto. Al Prof. Del Pezzo che, è preoccupato per l'equilibrio del bilancio, e suggeriva di adottare la categoria unica diminuendo gli stipendii, io osservo che i più (se le angustie del bilancio non consentano aumenti) adottare questa riforma senza aumento e... senza diminuzione.

In un assetto economico—sociale, nel quale ogni uomo che desse la propria attività al benessere collettivo e dalla collettività avesse assicurato, in compenso, il proprio benessere individuale, credo, prof. Del Pezzo, che una molla (certamente non più debole di quella del vantaggio pecuniario) sarebbe quella del vantaggio morale di saperli distinto, per meriti, dalla comunità, degli uomini, unitamente all'incommensurabile soddisfazione, che ogni uomo trova in se stesso per il proprio dovere. Ma poiché oggi in tanto valgono i meriti personali, in quantoché trovano qualche volta dei compratori, date le condizioni così misere dei produttori della ricchezza sociale; così, si continuano pure le promozioni per merito, purché si proceda cautamente e con sani criteri di giustizia nello stabilire il merito stesso, e soprattutto si faccia in modo che dette promozioni siano in numero così ristretto da non divenire promozioni normali, ma bensì rappresentino il riconoscimento del merito vero. Ora sappiamo come sono avvenute le ultime promozioni per merito. Queste hanno avuto luogo in base alle ormai famose note caratteristiche che io chiamerò « **le dolenti note** ».

Infatti queste traggono origine da una Commissione dominata dal R. Comm. Guala. Unicamente per amore di brevità, e per non infliggervi la pena di un mio lungo sproloquio, non enumererò tutti gli inconvenienti ai quali tale Commissione dette origine. Basterà rammentare che essa era composta di 2 Direttori e 2 maestri. Mi affretto a dichiarare che non conosco personalmente né gli uni, né gli altri; ma è impossibile nascondersi l'impressione che può destare l'idea che 2 maestri debbano giudicare i meriti dei loro colleghi. Certo si è che il R. Comm., Chiaro, succeduto al Guala, profondamente impressionato dai reclami giunti, procedette alla nomina di altra commissione, che risultò (per ragioni di delicatezza facili a comprendersi) formata dai componenti la prima commissione, ai quali vennero aggiunti altri due nomi di persone che non conoscevano e non conoscevano il personale insegnante. Senonché il rimedio apprestato dal R. Comm. Chiaro doveva logicamente riuscire peggiore del male. Infatti cosa potevano fare gli stessi componenti la 1ª commissione se non ripetere gli stessi errori, o per meglio dire,

sanzionare in sede di appello i criteri sbagliatissimi seguiti in 1ª istanza?

E qui giova aprire una opportuna parentesi: Nel 1894, se non erro, la Direzione didattica costituita in collegio aveva proceduto ad un simile lavoro.

Senonché questa estese le sue indagini, per quanto poteva riguardare le note caratteristiche degli insegnanti, sino ai primordi dell'insegnamento municipale, mentre le ultime commissioni, di creazione commissariale, estesero le loro indagini soltanto all'ultimo decennio. (Vedi norma 4ª, 1ª g. della relazione Ufficiale). Cosicché riesce facile, anche ad un miserrimo operaio come me, rilevare l'immensa ingiustizia consumata a danno di quegli insegnanti che avevano logorata la vita nel durissimo loro ufficio.

Ed ora io desidererei che la vostra imparzialità mi dicesse a chi si deve credere, se cioè ai Direttori didattici riuniti, e che hanno giudicato a mo' d'esempio ottimo un maestro tenendo presente tutti i 30 anni di insegnamento dal medesimo prestati, oppure alle commissioni commissarie, che avendo portato il loro esame sugli ultimi 10 anni di insegnamento dello stesso maestro, lo ha giudicato meno ottimo, perché certamente a 60 anni non si può avere il vigore spiegato a 30.

Tali commissioni si proposero di compilare le ormai famose note basandole sulla cultura, la diligenza, l'attitudine ed il contegno di ciascun maestro.

Secondo il mio modesto avviso la cultura deve avere valore in quanto se ne possa riscontrare la pratica utilità. A mo' d'esempio, io fui assunto in servizio presso le Ferrovie in qualità di tornitore e per esercitare tale mestiere. Se anche fossi stato fornito di una laurea di Ingegnere Meccanico, restava pur sempre vero il fatto che altro operaio (senza laurea) poteva essere più provetto, ammenoché i miei studi precedenti non mi avessero condotto a qualche utile risultato. Ma allora soltanto e per la pratica trasformazione di tali studi in risultati utili, si avrebbe dovuto tener conto del titolo in me supposto.

E conviene portare la nostra attenzione anche sulla norma 8ª nella quale è detto che il massimo voto in cultura si è dato solo a quei maestri che possano, a sufficienza provare di possedere una larga cultura pedagogica accoppiata a buoni studi letterari.

La commissione, trovatisi di fronte ad una quasi totale assenza di documenti, dichiara di aver attinte le sue informazioni alle relazioni delle Direzioni sezionali. Ma io osservo che non tutti gli uomini sono eguali, non esclusi i direttori didattici; quindi uno può essere eccessivamente buono, un altro eccessivamente severo e si può facilmente ottenere una valutazione assai diversa per un medesimo fatto.

Qui rileva la contraddizione tra la 5ª norma e la 6ª, e mette in evidenza la odiosità nelle medesime contenute, inquantoché la Commissione ascrive a titolo di demerito una forzata assenza dell'insegnante, anche se causata da infermità ed indipendentemente dalla solerzia dimostrata nell'adempimento dei suoi doveri.

Come pure giudea demerito l'aver retto classi di numero limitatissimo di alunni o la supplenza tenuta per uno o due anni.

Opportunamente il Pedrini osserva, che i maestri, esecutori di ordini, non possono essere responsabili; se le aule sono ristrette e se vien loro imposta la supplenza.

Colla norma 7ª si è voluto colpire chi procura aumentare le scarse entrate con altro impiego; E quei maestri che non hanno altra occupazione e ben certa la Commissione che attenderebbero ad un'accurata preparazione delle lezioni che devono impartire alla scolaresca?

Avrebbe voluto parlare sui bidelli, sugli asili, sulle scuole serali e sulla refezione scolastica, ma un po' per non invadere il campo del compagno Lucci, ed un po' perché alcuni argomenti sono stati magistralmente trattati da altri compagni, si diffonde unicamente sull'istituzione di « ricreatori educativi », i quali dovrebbero mirare a sottrarre i fanciulli alla strada, nei giorni di giovedì e domenica.

L'oratore conclude dimostrando la necessità dell'abolizione delle note caratteristiche, della sospensione delle promozioni per merito, avvenute in base alle note stese, e alla statuizione della categoria unica.

Il discorso Pedrini, ascoltato attentamente, fu accolto da sincere approvazioni.

IN TERRA DI LAVORO

Primo Congresso Provinciale dei contadini

Si terrà domenica prossima, 11 corr. in S. Maria C. V. alle ore dieci del mattino, via Anfiteatro n. 26.

Ecco l'ordine del giorno: Relazione morale, Costituzione della Federazione provinciale ed approvazione dello Statuto, Discussione delle tariffe per la prossima estate, Nomina del Comitato Federale, Proposte varie.

Si invitano tutte le leghe a mandare loro rappresentanti in ragione di uno su ogni 50 soci.

Sarà presente il compagno deputato Varazzani.

E' sperabile che la serie lunga delle violenze inutili e feroci della pubblica sicurezza a danno dei nostri compagni si chiuda infine: recentissimo episodio doloroso, il giudizio statario del Tribunale di S. Maria, che, su bugiarde denunce, ha condannato fulmineamente parecchi amici e contadini, rei di essersi raccolti in piazza Anfiteatro il primo maggio. S'attende che i giudici della Corte d'Appello vogliano cancellare tale sentenza czaresca.

BORSA DEL LAVORO

Agli operai della Società Centrale

Il losco faccendiere, il figuro noto nella mala vita napoletana col nomignolo di *Pe-sce-muera*, l'esimo cavalier d'Auria strombazzava la sua inevitabile vittoria nella nomina a presidente della Società Centrale Operaia. Egli s'illude ancora, e crede che esistano in Napoli operai così privi di senso morale

da non sentire una vampata di schifo il giorno in cui egli potesse per cieca sorte diventar capo di una associazione di operai.

Noi già l'abbiamo detto altra volta: non riteniamo che la Centrale risponda alle esigenze moderne della vita operaia e siamo convinti che essa sia un organismo destinato a sparire per atrofia, ma vogliamo ancora sperare che essa non voglia coprirsi d'infamia col rifare una verginità al deplorato cavaliere.

Il quale a rendere meno traballante la sua candidatura, fa annunciare il valido appoggio degli operai dello stabilimento Guppy e delle officine di Pietrarsa e Granili.

E mai menzogna più spudorata fu lanciata dall'uomo abituato ad altri reati.

Gli operai di Guppy hanno dato sempre prova di elevato spirito di civiltà ed hanno portato nella Lega meccanici tutta l'energia del loro entusiasmo ed i lavoratori delle officine Pietrarsa e Granili non possono smentire quei sani principi di onestà e di rivendicazione operaia che sono i capisaldi del programma del *Sindacato Operai ferroviari* cui sono in gran parte ascritti.

Noi, in nome della dignità dei lavoratori napoletani, non ci stanchiamo di ripetere volate anche per il diavolo, ma impedito a qualunque costo che quel triste e svergognato uomo che risponde al nome di Antonio d'Auria riesca eletto a presidente della Centrale.

Egli si convinca una volta per sempre, invece, che deve ritornare ai bassi fondi che l'hanno prodotto perché fra lui e la classe operaia c'è un abisso che non potrà essere mai colmato.

Che ognuno, quindi, faccia il proprio dovere.

Confettieri ed affini

L'unione di miglioramento tra confettieri ed affini avverte tutti i soci che lunedì 12 maggio vi sarà assemblea generale onde discutere il seguente ordine del giorno.

Elezioni delle cariche. Relazione del Cassiere e Borsa del Lavoro. Si pregano tutti i soci d'intervenire senza meno alle ore 7 nei locali della Borsa del Lavoro.

Guantai raffinatori

Il giorno 4 corrente si riuniva in assemblea l'associazione Guantai Raffinatori; per la votazione del nuovo consiglio, e risultarono eletti gli operai Bossa Nicola, Abbruzzese Gennaro, Festa Vincenzo, Carmine Esposto, Piantone Francesco, Piantone Gennaro, Jannicelli Gennaro, D'Aloisio Luigi.

Tra i marmisti

Gli operai marmisti finora hanno proceduto di accordo con gli imprenditori per trovare i mezzi di sollevare le condizioni dell'arte abbastanza cattive a ragione della concorrenza spietata. Gli imprenditori per evitare che gli operai si costituissero in cooperativa ed assumessero essi direttamente i lavori municipali li hanno trattati con blandizie e hanno costituita una associazione che avrebbe dovuto, evitando la concorrenza, fare aumentare le tariffe ed aumentare in conseguenza i dolori degli operai. Hanno studiato per un anno intero e nulla finora hanno concluso: perciò gli operai hanno pigliato la loro via e pensano a costituire la cooperativa di lavoro.

AVVISO

Gli abbonati, che col 4 maggio hanno cambiato domicilio, sono pregati d'inviare all'amministrazione il loro nuovo indirizzo.

Amministr. responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

B. MACCARI

35, Via Municipio, NAPOLI

UNICA CASA

in Assolute Stoffe Inglesi e Scozzesi Finissimo

per Uomo

Fondata nel 1876

IMPORTAZIONE DIRETTA

LA PIÙ SQUISITA ELEGANZA

Campioni gratis a richiesta

Grosso e dettaglio-Prezzi Fissi-Pronta Cassa
Spedisce in tutto il Regno contro assegno

V. COVELLI

S. Teresa 107 e 108

Vini ristoratori di GIRO

1.ª qualità. L. 24,00 al barile
2.ª » » 22,00 »

Vini di CASSANO

1.ª qualità. L. 20,00 al barile
2.ª » » 18,00 »

Provoloni della Sila L. 2 60 al Kg.

Olio d'ulivo di Policastro L. 12,00 lo stajo

NAPOLI Stab. Tip. R. Pesole S. Pietro a Maiella 6.